

IL DELTA PADANO

II

EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE PRIMA E DOPO IL 1951

Se è vero che l'esistenza del Delta si deve al Po, non è meno vero che la mano dell'uomo ha avuto nelle modalità di tale esistenza un ruolo determinante. Se il Po ha portato la terra, l'uomo l'ha fatta emergere stabilmente dalla palude, l'ha protetta con argini da nuove invasioni delle acque dei fiumi e del mare, ha osato perfino, coraggiosamente deviando a Porto Viro il corso del fiume padre, fissare il luogo dove il Delta doveva formarsi.

Dopo la descrizione dell'ambiente geografico fatta nell'articolo precedente, è giusto, dunque, che ora ci affrettiamo a rivolgere il nostro studio all'uomo e in particolare all'abitante di questa terra, che, senza esclusione dell'apporto determinante di altri, ha per larga parte concorso a costruirla. Un primo sguardo generale dovrà necessariamente vertere su alcuni fondamentali dati demografici: non abbiamo qui nessuna pretesa di completezza, perchè ci ripromettiamo di inserire, negli argomenti particolari che tratteremo in seguito, quanto, in questo campo, ci sembrerà ancora utile ai fini della nostra inchiesta (1).

STATO DELLA POPOLAZIONE

ORIGINE E CARATTERI FISICI

1. L'insediamento della popolazione.

L'insediamento della popolazione nel Delta ha seguito le vicende dell'avanzamento della foce del Po e della conseguente **bonifica dei terreni**. Così i più antichi centri abitati si trovano entro la linea delle dune (l'antico estremo limite delle terre tra la palude e il mare), che continuando le lunghe isole litorali che chiudono la laguna veneta, passa per Rosolina e Contarina e, attraverso l'isola di Ariano, scende, leggermente incarcandosi, nel territorio emiliano: notiamo in particolare **Loreo** e **Ariano Polesine**. Al di là di quella linea, i tre centri di Ca' Venier, Donzella e Tolle (oggi tutti appartenenti al comune di Porto Tolle) contavano, nel 1780, 1734 abitanti.

In tutto questo territorio la primitiva popolazione di pescatori del mare e delle valli venne sempre più sopravanzata da una popolazione terriera e agricola formata in gran parte dalla manodo-

(1) I dati numerici fondamentali del presente articolo sono tratti dal *Compendio economico della provincia di Rovigo* (1938-1952), Vol. I: *Territorio e Climatologia*, e (specialmente) Vol. II: *Stato della popolazione, Movimento della popolazione, Sanità e Igiene*, edito dall'Ufficio provinciale di statistica presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Rovigo; dall'*Annuario statistico italiano* 1954, e dal *Compendio statistico italiano* 1955, dell'Istituto Centrale di Statistica, Roma; dalla *Relazione statistica sulla situazione economica della Provincia-Anno 1929* - Consiglio e Ufficio Provinciale dell'Economia, Rovigo 1930. Altri si riferiscono alle rilevazioni, attualmente pubblicate, del *IX Censimento generale della po-*

pera dei lavori di bonifica immigrata dalle vicine zone del Veneto e poi rimasta sul posto.

2. I caratteri fisici.

La popolazione del Delta non può essere, dunque, sostanzialmente che di **tipo veneto**. Ciò non toglie che essa presenti, come il resto della popolazione polesana, **caratteri centro meridionali più accentuati** di quella delle altre parti del complesso regionale; si notano in particolare, lungo tutta la linea del confine emiliano, **specifiche infiltrazioni ferraresi**.

L'accentuazione dei caratteri meridionali si manifesta nella statura media e nella percentuale dei soggetti di statura alta (oltre i cm. 170) degli iscritti di leva, che risultano costantemente inferiori ai dati corrispondenti della regione. Così, tra i nati nel 1930, la statura media è per il Polesine cm. 167,7 e per il Veneto cm. 170,1; la percentuale dei soggetti di statura alta è rispettivamente 38,1% e 50,5% (soggetti misurati 3.691 e 36.838). I valori particolari per il Delta sono, inoltre, sensibilmente inferiori a quelli del resto del Polesine e specialmente della cosiddetta zona Adige (2).

L'indice cefalico medio (leva 1936, media 84,6; variabilità 3,72) è pure leggermente più basso di quello del resto del Veneto. I capelli biondi e rossi e gli occhi celesti vi sono più rari: la seguente tabella ne dà la percentuale per tutto il Polesine quale risulta dalle leve del 1936 e 1952.

Visita di leva	C A P E L L I				O C C H I		
	rossi %	biondi %	castani %	neri %	celesti %	grigi %	Castanie neri %
1936	0,5	9,5	60,0	30,0	13,5	22,3	64,2
1952	0,5	10,0	62,5	27,0	10,0	15,0	75,0

L'infiltrazione ferrarese si nota facilmente nel **dialetto**: la contaminazione è sensibile soprattutto lungo il Po di Goro, che segna il confine tra Veneto e Emilia, e, in particolare, là dove l'esistenza di un ponte (Ariano, Riva) o di un traghetto regolare (Goro Veneto) rende più facili le comunicazioni; del resto tutta l'isola di Ariano, dove appunto si trovano queste località, appartenne per molti secoli al territorio ferrarese.

IL CENSIMENTO DEL 1951

1. Una popolazione importante.

Dal censimento del 1951 risulta che il Delta ha una popolazione residente di 85.384 abitanti (3), una superficie territoriale di 66.619 Ha. e una superficie produttiva di 50.883 Ha. (4). Ciò rappresenta rispettivamente il 23,9% della popolazione residente, il 36,9% della superficie territoriale e il 32,7% della superficie produttiva dell'in-

polazione del 4 novembre 1951 o ci sono stati cortesemente forniti direttamente dall'Istituto Centrale di Statistica di Roma.

(2) La statura media nel Delta va aumentando come nel resto del Paese.

(3) La popolazione presente assommava, invece a 82.802 abitanti. Tutti i dati del presente articolo tanto dello stato quanto del movimento della popolazione, quando non sia espressamente detto il contrario, si riferiscono alla popolazione residente.

(4) Dalla rilevazione catastale del 1948.

tero Polesine. Da questi primi dati si può subito notare come il divario tra la superficie territoriale e la superficie produttiva sia notevole: la seconda è, infatti, il 76,3% della prima, mentre il rapporto è dell'86,2% per l'intero Polesine (Alto Polesine: 91,8%; Medio Polesine: 92,6%; Basso Polesine: 78,8%).

Il comune di Porto Tolle rappresenta da solo il 24,2% (20.692 abitanti) della popolazione, il 36,0% (23.972 Ha.) della superficie territoriale e il 37,8% (19.219 Ha.) della superficie produttiva di tutto il Delta. La presenza in esso delle foci più attive del Po ne fa in pari tempo il comune più tipico della zona.

2. Una popolazione densa.

La densità della popolazione è, sempre per il 1951 e per l'insieme degli 8 comuni, di **128 abitanti per Km² di superficie territoriale e 168 per Km² di superficie produttiva**, mentre i valori corrispondenti per l'intero Polesine sono rispettivamente 198 e 230, e per l'Italia 158 e 171. Per la retta comprensione di questi dati bisogna, tuttavia, tenere presente che il Delta non comprende **nessun comune urbano** di una certa importanza (Adria con 34.314 abitanti e Rovigo con 45.862 sono fuori dei limiti ritenuti): l'incidenza dei soli centri provinciali sulla densità della popolazione italiana è, infatti, tale che nel 1951 essa risulta per l'Italia di 175 e di 133 abitanti per Km² di superficie agraria e forestale secondo che essi sono o non sono inclusi nel calcolo.

Il comune di *Corbola* tocca il massimo di densità di tutta la zona con **290 abitanti per Km² di superficie territoriale e 327 per Km² di superficie produttiva**, un primo minimo si ha invece a *Rosolina* con **68 abitanti per Km² di superficie territoriale** (149 per la superficie produttiva) e un secondo a *Porto Tolle* con **107 abitanti per Km² di superficie produttiva** (86 per la superficie territoriale). Essa è, inoltre, particolarmente alta nei comuni di *Donada* (175 e 299) e di *Contarina* (154 e 231). Grosso modo si può dire così che la densità è più alta verso l'interno che verso il litorale.

3. Due poli principali di attrazione.

Il 55,8% della popolazione vive in **centri** più o meno importanti dove esistono almeno alcuni servizi o esercizi pubblici fondamentali per il culto, l'istruzione, gli affari, gli approvvigionamenti, ecc., che determinano un luogo di raccolta per un raggio più o meno vasto all'intorno; il resto vive in **nuclei**, cioè aggregati di case senza un vero e proprio luogo di raccolta, e in **case isolate**.

Dei centri 9 hanno una **popolazione superiore ai 1000 abitanti**; essi sono: Ariano Polesine (2505), Corbola (1332) e Taglio di Po (5162) nell'Isola di Ariano, compresa tra il Po Grande, il Po Gnocca e il Po di Goro; Loreo (2509), Donada (4126) e Contarina Taglio (8024 in comune di Contarina e 2197 in comune di Donada) alla sinistra del Po Grande e del Po di Maestra; e Ca' Tiepolo (3611), Scardovari (1711) e Donzella (1574) nel comune di Porto Tolle.

Possiamo, perciò, individuare **due principali centri di attrazione** della popolazione della zona: il primo attorno al **ponte sul Po Grande** che unisce Taglio di Po a Contarina, l'ultimo prima della foce, sul quale passa la principale strada in direzione Nord Sud (che dovrà presto essere affiancata dalla grande via Romea da Mestre a Ravenna o, più in là, da Trieste a Roma); oltre alle due località ricordate esso interessa anche Donada, già unita a Contarina nell'unico comune di Porto Viro.

Il secondo centro è **quello municipale di Porto Tolle (Ca' Tiepolo)**, che esercita, invece, la funzione di perno di una larga zona in piena trasformazione fondiaria, situato com'è subito dopo l'unico ponte sul Po di Gnocca (il solo che congiunge la zona stessa al continente) sul quale passa la direttrice, che lungo la riva destra del Po Grande attraversa il Delta da Ovest a Est.

Il comune di *Contarina*, possedendo il centro principale della zona, è quello in cui la **percentuale della popolazione accentrata** è maggiore (78,8%); il comune di *Rosolina* nel quale non figura nessun centro superiore ai 1000 abitanti è, invece, pure quello dove la percentuale della popolazione accentrata è più tenue (12,9%).

4. Una popolazione giovane.

Altra caratteristica della popolazione del Delta è quella di essere **notevolmente giovane**: l'indice degli individui che hanno superato i 60 anni per 100 giovani da zero a 21 anni è, infatti, soltanto di 17,1 contro 23,5 e 32,8 rispettivamente per il Polesine e per l'Italia. Il comune che ha la massa più importante di popolazione giovanile è quello di Porto Tolle tanto in numero assoluto (5418 individui di età inferiore a 21 anni) quanto nel confronto col numero degli anziani di oltre 60 anni (613 individui).

Questi dati sono importanti per il riflesso che hanno sia su altri dati demografici (mortalità, natalità, ecc.) sia nel campo sociale: basti pensare ai problemi anche soltanto materiali, della scuola e a quello delle nuove leve di lavoro.

LA FASE DI SVILUPPO DAL 1881 AL 1951

1. Dati generali.

Se confrontiamo i dati dell'ultimo censimento con quelli degli altri che lo hanno preceduto **dal 1881** in poi (5), vediamo subito che la popolazione degli 8 comuni considerati è, in tutto questo lungo periodo, **aumentata in modo notevolmente maggiore** del complesso della popolazione nazionale e provinciale. Più che dai dati bruti ciò appare singolarmente evidente dal **confronto degli indici** della popolazione del Delta con quelli della popolazione di tutto il Polesine e di tutta Italia, e del graduale aumento della incidenza della medesima popolazione del Delta sul totale della popolazione provinciale.

(5) Il censimento del 1881 è il primo che abbia tenuto conto della popolazione residente.

CENSIMENTI	POPOLAZIONE RESIDENTE						Percentuale della Popolaz. del Delta su Polesine
	in ITALIA *		nel POLESINE **		nel DELTA		
	Abitanti	Indice 1901 = 100	Abitanti	Indice 1901 = 100	Abitanti	Indice 1901 = 100	
31/12/1881	29.791.000	88	215.616	97	35.294	83	% 16
10/2/1901	33.778.000	100	222.057	100	42.667	100	19
10/6/1911	36.921.000	109	261.771	118	56.891	133	22
1/12/1921	37.856.000	112	289.379	130	63.280	148	22
21/4/1931	41.043.000	122	317.773	143	70.958	166	22
21/4/1936	42.399.000	126	336.807	152	77.790	182	23
Anno 1946 pop. calcol. al 31/12	45.603.000	135	346.502	156	82.903	194	24
4/11/1951	47.516.000	141	357.963	161	85.384	200	24

* Nei confini attuali. Vedi *Compendio statistico italiano* 1955, Istituto Centrale di Statistica, Tav. 283, pn. 299/300.

** Vedi *Compendio statistico economico della Provincia di Rovigo* 1938/1952, Ufficio Provinciale di Statistica, Tav. 20, Vol. II, p. 55.

Dalla tabella qui sopra possiamo facilmente osservare che, dal 1901 al 1951, mentre la popolazione italiana totale (residente negli attuali confini) e quella dell'intera provincia di Rovigo sono rispettivamente aumentate del 40% e del 61%, la **popolazione del Delta è raddoppiata**: la sua incidenza percentuale sul complesso della popolazione polesana è nello stesso tempo cresciuta del 4,6%. C'è qui un indice del progressivo aumento del peso del Delta nella vita della provincia e della nazione.

Più particolarmente, dobbiamo, tuttavia osservare che l'aumento percentuale del Delta non fu, nel periodo considerato, nè uniforme nè costantemente superiore a quello della popolazione polesana e italiana. Nel primo decennio 1901-1911 esso si avvicina infatti a un valore doppio di quello dell'intero Polesine e quindi quasi quadruplo di quello del complesso della popolazione italiana (33,3%; 17,9%; 9,3%); tra il 1921 e il 1931 i tre dati tendono a uniformarsi (12,1%; 9,8%; 8,4%), mentre nell'ultimo periodo quindicinale 1936-1951 il dato relativo alla popolazione italiana (12%) supera sensibilmente quello relativo alla popolazione del Delta (9,8%) e ancor più quello relativo al Polesine (6,2%), che risulta inferiore perfino al valore corrispondente per l'Italia settentrionale (8,4%).

2. Nei singoli comuni.

Malgrado il rallentamento verificatosi nell'ultimo periodo, la popolazione del Delta è andata, dunque, complessivamente aumentando sempre da un censimento all'altro. Un'analisi più particolareggiata ci rivela però che, pur prescindendo dagli arresti o ritardi dovuti a cause contingenti e specifiche di questo o quel comune, non infrequenti quando si tratta di piccole popolazioni, il **movimento non è dappertutto uniforme**: sembra che esistano cioè

delle **tendenze di fondo** che favoriscono prima alcuni poi altri comuni prescelti. Cercheremo di coglierne il significato dopo l'esame sommario dei dati.

Un'intuizione d'insieme sullo sviluppo demografico dei singoli comuni si può avere prendendo come punto di partenza l'anno 1901 e facendone uguale a 100 la popolazione residente per ciascuno di essi: i comuni che si presentano al traguardo del 1951 con l'indice numerico più elevato sono **Porto Tolle** (278) e **Taglio di Po** (241): essi sono anche i soli che superano di gran lunga l'indice complessivo della popolazione residente del Delta (200). I comuni meno favoriti da questo aumento relativo della popolazione sono, invece, quelli di **Loreo** (127) e di **Corbola** (157), mentre gli altri rimangono in una posizione pure inferiore ma più approssimata alla media (174, 189, 192, 196).

Parallela a quella degli indici è la variazione della percentuale della popolazione dei singoli comuni rispetto alla popolazione totale del Delta. Così tra il 1901 al 1951 Porto Tolle passa dal 17,4% al 24,7% e Taglio di Po dal 12,7% al 15,3% mentre Loreo scende dal 12,3% al 7,9%.

E' pure da segnalare il caso di Ariano Polesine, che, dopo essere stato uno dei comuni che più hanno approfittato del generale aumento della popolazione verificatosi all'inizio del secolo, è passato più tardi fra quelli a sviluppo più ritardato.

E' interessante notare come la situazione si inverte se consideriamo la **densità**: appare, cioè, che **i comuni meno favoriti dall'aumento di popolazione sono quelli nei quali la popolazione è più densa**. Già nel 1901, infatti, la densità è massima a **Corbola** (178,8 per Kmq. di superficie territoriale) e a **Loreo** (124,7), minima a **Porto Tolle** (34,9). Ed è pure Corbola che tiene il primato nelle rilevazioni successive: 263 nel 1921, 289 nel 1929, 294 nel 1936 (327 per superficie produttiva come nel 1951). Il fenomeno riflette le condizioni di una economia agricola.

IL REGRESSO DOPO IL 1951

Pochi anni sono passati dal 1951 ad oggi, pure l'uniformità della **mutuazione del comportamento della popolazione** non soltanto del Delta ma di tutto il Polesine, dopo quella data, lascia intendere che da allora vi è qualche cosa, in tutta la zona, di profondamente cambiato.

Fino al 1951 siamo, infatti, di fronte a uno sviluppo, senza permanenti contrasti, della popolazione di tutta la provincia di Rovigo, che si inquadra benissimo, anzi come punta avanzata, nel movimento generale della popolazione del Veneto. **Dopo il 1951** il movimento si inverte con una nettezza e una universalità che colpiscono: nel 1951 la popolazione polesana assommava 357.963 unità; dopo un costante decrescendo, essa è passata nel 1954 a 344.338 unità. Il fatto non ha parallelo nelle altre provincie della regione.

Se stiamo alla formalità delle statistiche, il Delta avrebbe preceduto di qualche tempo il complesso della provincia di Rovigo nella inversione della tendenza demografica dominante, passando già nel corso del 1951 da

87.509 (31 dicembre 1950) a 85.480 abitanti (censimento del 4 novembre 1951): non si può, tuttavia, far forza su questa divergenza, perchè il so-praggiungere dell'alluvione (14 novembre) ha arrestato e sconvolto i lavori per il censimento, che dovettero essere così completamente ripresi a crisi superata. Ed è anche vero che il censimento rappresenta sempre una correzione sui dati precedentemente rilevati. Bisogna, però, aggiungere che i comuni di Ariano Polesine, Corbola, Donada e Rosolina segnano una diminuzione già dopo il 1949.

Di tutto ciò basta a noi ritenere che, tra il 1950 e il 1954, una flessione certamente c'è stata ed è difficile non metterla in relazione con l'alluvione del 1951: in tale periodo, la popolazione del Delta è diminuita del 6% passando da 87.509 a 82.716 unità.

La tabella seguente ci dà l'evoluzione della popolazione residente dal 1949 al 1954 e gli indici per il 1954 dei singoli comuni, posto il 1951 uguale a 100.

Popolazione residente nel Delta negli anni 1949/1954

COMUNI	1949	1950	1951	1952	1953	1954	
						Abitanti	Indice 1951 = 100
1 Ariano P.	13.522	13.516	12.770	12.616	12.469	12.246	96
2 Corbola	5.863	5.694	5.327	5.122	5.001	4.759	89
3 Taglio di Po	12.674	12.730	13.132	13.086	13.133	13.018	99
4 Contarina	12.396	12.434	12.275	12.140	11.973	11.714	95
5 Donada	9.802	9.710	9.416	9.245	9.218	9.048	96
6 Loreo	6.750	6.885	6.714	6.528	6.362	6.291	94
7 Rosolina	5.590	5.481	5.104	4.900	4.874	4.758	93
8 Porto Tolle	19.969	21.059	20.742	20.947	20.907	20.927	101
Delta	86.566	87.509	85.480	84.584	83.937	82.761	97
Polesine	353.396	355.056	357.963	353.597	349.866	344.338	96
Italia	46.899.000	47.262.000	47.516.000	47.903.000	48.257.000	48.661.000	102

Le perdite più notevoli si sono avute ad Ariano Polesine, che tra il 1949 e il 1954 ha avuto una diminuzione di 1276 abitanti su una popolazione iniziale di 13.522 (9,4%); a Corbola che, nello stesso tempo, su una popolazione iniziale di 5863 abitanti (se ne consideri l'esiguità) ne ha perduti 1104 (18,8%); a Rosolina che su una popolazione ancora minore (5590) ne ha perduti 832 (14,9%); vengono poi Donada con una perdita di 754 abitanti su una popolazione, nel 1949, di 9802 unità (7,7%), Contarina con una perdita di 720 abitanti sui 12.434 del 1950 (5,8%), Loreo con una perdita di 594 abitanti sui 6885 del 1950 (8,7%). I due comuni di Porto Tolle e di Taglio di Po non dimostrano, invece, nessuna diminuzione costante o apprezzabile.

Se consideriamo, ora, in uno sguardo riassuntivo, l'insieme del periodo 1891-1954 di cui abbiamo fin qui esposto i dati, vi possiamo rilevare, grosso modo, tre grandi fasi nella evoluzione della popolazione studiata:

a) una prima fase di aumento forte e indiscriminato in tutti i comuni del Delta (dal 1901 al 1911 l'aumento percentuale più basso è del 20%), che si conclude una volta finito il recupero delle nascite differite per la prima guerra mondiale.

b) una seconda fase di aumento meno uniforme, cioè di **aumento localizzato** soprattutto in quei comuni, che presentano una minor densità di popolazione, che conservano meglio le caratteristiche proprie del Delta (possibilità di ulteriore estensione della bonifica), oppure i cui centri sono favoriti da una maggiore facilità di comunicazione; in questa seconda fase rallenta, invece, fino ad arrivare a qualche inversione, l'aumento di quei comuni che si trovano ormai al margine delle zone bonificabili (Loreo, Corbola; Ariano rappresenta un caso intermedio), o che presentano una densità molto superiore a quella complessiva del territorio considerato (Corbola, Contarina, Donada);

c) una terza fase, iniziata attorno al 1951, in cui succede una **generale diminuzione**, eccezione fatta di Porto Tolle e di Taglio di Po dove si osserva un semplice arresto dell'aumento precedente.

In tutto il periodo considerato si nota una perdita di importanza dei centri più antichi di Loreo e di Ariano e uno sviluppo considerevole del complesso Contarina-Taglio e Taglio di Po e del centro municipale di Porto Tolle (Ca' Tiepolo). Constatando il fatto, prescindiamo, per ora, da una valutazione delle effettive possibilità di questi due centri di garantire, nelle odierne condizioni, una esistenza conveniente alla loro popolazione attuale e avvenire.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Una questione da risolvere.

Quali sono le cause di ordine demografico che determinano le tre fasi successive che abbiamo creduto di riscontrare nella evoluzione recente della popolazione del Delta?

L'esame dei dati riguardanti lo stato della popolazione non ce lo può dire. Ce lo può rivelare, invece, quello dei dati riguardanti il suo movimento. La questione allora si divide: queste cause vanno ricercate in un rallentamento della espansione naturale o in uno sviluppo del movimento migratorio?

Per rispondere a questa duplice domanda esaminiamo prima la variazione della natalità e della mortalità generali, specialmente dell'ultimo dopoguerra, daremo poi qualche dato elementare sulle emigrazioni e immigrazioni a carattere permanente della zona, specialmente attorno all'anno 1951. Per gli altri dati (mortalità infantile, cause di morte, nascite illegittime, ecc.) rimandiamo, come si è detto, ad altro punto della nostra esposizione.

MOVIMENTO NATURALE

Il movimento naturale della popolazione del Delta ha seguito nelle sue grandi linee quello generale della popolazione italiana, parte esso pure di un più **vasto movimento mondiale** che ha progressivamente interessato tutti i Paesi nei quali si è via via sviluppata la cosiddetta civiltà occidentale. Esso si manifesta sostanzialmente **a)** in un forte accrescimento naturale della popolazione, che

va, tuttavia, attenuandosi col tempo; **b)** in una diminuzione progressiva della natalità; **c)** in una più o meno contemporanea diminuzione della mortalità.

Ma se, in tale movimento, già l'Italia presenta un **ritardo** rispetto ai Paesi dell'Europa centro nord occidentale, più chiaramente ciò si osserva nel Delta, zona rimasta per lungo tempo al margine della vita sociale moderna. Questo ritardo comporta per il Delta: **a)** la persistenza di una **natalità relativamente elevata** rispetto a quella del resto del Paese e particolarmente delle sue regioni centro settentrionali; **b)** una **rapida diminuzione della mortalità** fino a raggiungere tassi inferiori a quelli generali; **c)** conseguentemente, un accrescimento naturale della popolazione locale **sensibilmente maggiore** di quello del complesso del Paese.

Il movimento non sembra aver avuto, per il periodo di tempo da noi considerato, soluzione di continuità, se non per contingenze storiche particolari, come, per esempio, le guerre e il relativo immediato dopoguerra.

Così per limitarci all'ultimo ventennio, la **natalità per 1000 abitanti** passa dall'alto tasso del 34 o 35 per mille, attorno agli anni 1928 e 1938, a quello ancora alto, ma pur sempre molto inferiore, del 22,4 per mille nel 1954. A parte le contingenze a cui abbiamo accennato, la diminuzione è graduale: alta, come regolarmente avviene, nel primo dopoguerra (32,5 per mille nel 1946; circa 29 per mille nel 1946 e 1947), subisce una prima sensibile flessione nel 1949 (25,5 per mille), si arresta poi dal 1950 al 1952 sul 24 per mille, per poi riprendere la sua lenta discesa fino al valore sopra riferito del 1954.

I dati corrispondenti per l'intero Polesine vanno dal 27,5 per mille del 1938 al 18,6 per mille del 1954 (6); mentre quelli relativi a tutta la popolazione italiana passano dal 23,8 per mille del 1938 al 17,6 per mille del 1954. E' pure interessante rilevare come il tasso di natalità del Polesine si mantenga, anche negli ultimi anni, presso che costantemente superiore a quello di tutte le altre province del Veneto anche prese singolarmente: nel 1954 il dato complessivo per il Veneto era già sceso fino al 16,8 per mille. Ancora più basso è il valore corrispondente per l'Italia settentrionale (13,3 per mille).

Ritornando al Delta, si è rilevato che il **tasso di mortalità generale** ha ivi raggiunto più rapidamente della natalità quello che sembra essere, almeno per il momento, il suo limite inferiore. Nel 1938 tale tasso era dell'11 per mille: era cioè più o meno uguale a quello dell'intero Polesine (11,6 per mille) e sensibilmente inferiore a quello nazionale (14,1 per mille (7)). Nel 1946 e nel 1954 esso raggiunge per il Delta rispettivamente l'8,2 e il 7,8 per mille, men-

(6) I dati relativi al movimento naturale della popolazione dell'anteguerra e quelli relativi al Veneto e all'Italia, anche posteriori al 1945, si riferiscono alla popolazione presente: la differenza per il Delta, i cui dati si riferiscono dal 1945 alla popolazione residente, è compresa abitualmente tra il 0,3 e il 0,5 per mille a favore dei dati relativi alla popolazione presente.

(7) Sono compresi in questi ultimi dati i morti per guerra e per cause di guerra fuori del territorio nazionale.

tre per il Polesine esso tocca il 10,7 e l'8,3 per mille e per tutta Italia il 12,1 e il 9,0 per mille.

Tra il 1946 e il 1954 non si ha nel Delta una diminuzione graduale della mortalità come si è avuta, invece per la natalità; più dei dati relativi ai singoli 8 anni è, perciò, interessante la loro media, che si aggira, sul 7,6 per mille. La media corrispondente per il Polesine è, invece, di 9,1 per mille, e quella nazionale di 10,4 per mille. E' qui da ricordare quanto abbiamo detto sopra sull'alta percentuale della popolazione giovanile nel Delta rispetto alla popolazione che ha già superato i 60 anni: è evidente, osserva in un caso parallelo un autore francese, che la mortalità è superiore in un ospizio di vecchi che in un giardino d'infanzia.

L'eccedenza dei nati vivi sui morti subisce ovviamente in un primo tempo l'influenza contrastante della diminuzione congiunta della natalità e della mortalità (esclusi gli anni di punta 1944 e 1945), ma dal 1946 in poi, oscillando ormai la mortalità attorno a un valore stabile, segue più da vicino la curva discendente della natalità. Essa era del 22,7 per mille nel 1938 e tale rimane la media dei primi anni del dopoguerra 1946, 1947 e 1948, per scendere gradualmente negli anni successivi fino al 14,6 per mille del 1954. La media degli anni del 1951 al 1954 è del 15,4 per mille.

La tendenza di fondo della popolazione del Delta di seguire la linea evolutiva del complesso della popolazione italiana è quindi abbastanza lenta da permettere, anche dopo il 1951, un **accrescimento naturale** che appare più considerevole, se viene confrontato con l'accrescimento naturale dell'intera popolazione del Polesine, della regione veneta, dell'Italia e in particolare dell'Italia settentrionale (media annua 1951-1954 rispettivamente per la provincia, la regione e il Paese: 10,4; 8,1; 8,0 per mille. Italia settentrionale: 3,0 per mille).

Si può dunque concludere che il movimento naturale, pur nel suo rallentamento, **non è da sé solo ancor atto a spiegare la diminuzione** della popolazione del Delta e dell'intero Polesine dopo il 1951: si deve trattare, perciò, di un fenomeno migratorio.

MOVIMENTO MIGRATORIO

Il Polesine fu, almeno in passato, una provincia di **forte emigrazione verso l'estero**. Gli anni in cui il fenomeno fu più sensibile furono, come per il resto d'Italia, i trent'anni compresi fra il 1886 e la prima guerra mondiale.

Da una statistica pubblicata dal De Polzer ricaviamo che nel quinquennio 1886-1890 è emigrato dal Polesine il 79 per mille della popolazione calcolata a metà dei cinque anni considerati; nel quinquennio seguente tocchiamo un massimo, poi insuperato, del 160 per mille; durante il ventennio 1896-1915 la percentuale scende gradualmente dal 59 (primo quinquennio) al 38 per mille (ultimo quinquennio) per toccare il minimo negli anni di guerra. Dal 1921 al 1925 l'emigrazione verso l'estero riprende più timidamente con un tasso medio del 10 per mille. Dopo il 1928 sono, invece, soprattutto da segnalare le emigrazioni interne.

I Paesi di destinazione preferiti dagli emigranti polesani che vanno

all'estero sono in un primo tempo quelli transoceanici, in particolare il Brasile, ma dal 1900 in poi aumentano le partenze verso gli altri Paesi d'Europa e del Bacino del Mediterraneo (8).

Per quanto riguarda le emigrazioni interne è da segnalare, invece, dopo il 1928, l'alto numero di partenze prima per la Sardegna e poi per le terre bonificate dell'Agro Pontino.

Non abbiamo dati sufficienti per definire la parte avuta dalla popolazione del **Delta** in queste emigrazioni più antiche (9). Per gli **anni più recenti** possiamo, invece, chiaramente affermare che l'emigrazione dei suoi 8 comuni si è rivolta quasi esclusivamente verso le **altre parti d'Italia**. Dai dati del 1929 risulta che le province preferite sono, oltre a quelle limitrofe del **Veneto** e dell'**Emilia**, le province piemontesi di **Torino**, **Novara** e **Vercelli** (affini queste due ultime al Delta per la coltivazione del riso) e quella centrale di Milano. Novara e Vercelli sono anche oggi le mete più frequenti per chi vuole cercare lavoro fuori della sua terra.

Se si considerano i dati relativi agli ultimi anni del dopoguerra notiamo subito che, mentre l'immigrazione negli otto comuni non presenta variazioni interessanti, l'emigrazione ha dappertutto subito, dopo il 1951, uno sbalzo rilevante. Trascurando gli anni immediatamente seguenti la fine della guerra, si può osservare infatti che il saldo, sempre negativo, del movimento migratorio passa da un valore medio pari all'11,9 per mille per i tre anni precedenti al 1951 a uno pari al -25,6 per mille per i tre anni ad esso successivi.

Ciò dimostra che, anche se la differenza tra i nati e morti si fosse mantenuta dopo il 1951 al valore medio di 20,8 per mille, proprio degli anni che lo hanno preceduto, la popolazione degli 8 comuni del Delta **sarebbe diminuita lo stesso** per la sola forza della emigrazione.

Possiamo dunque concludere che la diminuzione della popolazione, che si è riscontrata negli 8 comuni del Delta dopo il 1951, è dovuta sì **in parte** alla tendenza di fondo, presente in tutta Italia, che porta a una **caduta della natalità** anche dopo che la mortalità ha trovato il suo tasso di equilibrio, ma che ha per **causa immediatamente** determinante l'incremento del **movimento migratorio** in seguito alla catastrofe del 1951.

E' facile intuire come è avvenuto il fenomeno.

L'alluvione del Po ha portato forzatamente a una emigrazione temporanea della popolazione polesana: essa ha fatto conoscere il Delta all'Italia, ma anche l'Italia al Delta. La possibilità di una sistemazione altrove è diventata così per molti, che oltre tutto avevano ormai perduto quel poco che possedevano, molto più attuale che per l'innanzi: altre terre domandavano lavoro, mentre nel Delta l'offerta di esso era penosamente esuberante. Il fenomeno collettivo non poteva non verificarsi.

(8) Vedi DE POLZER, *La ricchezza privata della provincia di Rovigo*, 1943, cit. in *Compendio statistico economico della provincia di Rovigo*, Vol. II, cit., pag. 79.

(9) E' certo, tuttavia, che i comuni del Delta non figurano, in questo periodo più antico, tra quelli di massima emigrazione (Vedi DE POLZER, cit.).

Le due **tendenze fondamentali** rilevate continueranno a produrre i loro effetti? Tutto porta a credere di sì. L'alluvione, di fatto, non fu che l'**occasione** che consentì alla popolazione del Delta di prendere più esattamente coscienza di una situazione che si trasci- nava da anni e che, malgrado tutte le provvidenze che sono venute dopo, sembra ancora lontana da una totale soluzione. Cercheremo di coglierne gli aspetti fondamentali nelle puntate seguenti, ora ba- sta averlo rilevato.

D'altra parte le **trasformazioni in corso** nella regione difficilmen- te potranno non favorire a loro volta sia la corrente emigratoria sia la diminuzione della natalità: basti accennare al **miglioramento del- le comunicazioni**, che faciliterà tanto gli spostamenti quanto la dif- fusione di idee e abitudini nuove, e all'**elevazione del tenore di vita**, almeno per quella parte della popolazione che è stata favorita dalla riforma fondiaria: è presumibile infatti, che i più fortunati cer- cheranno di difendere il nuovo livello raggiunto e gli esclusi di ottenerlo ricorrendo anche, come altrove è avvenuto, alla limitazio- ne delle nascite.

E' questa, però, una previsione che gli uomini e le circostanze hanno il potere di rendere vana.

Movimento della popolazione residente nel Delta negli anni 1946/1954

ANNI	MOVIMENTO NATURALE								MOVIM. MIGRATORIO *			
	matrimoni		nati vivi		morti		differ. tra nati vivi e morti		emigrati	immigrati	differ. tra emi- e im- migrati	
	N°	‰	N°	‰	N°	‰	N°	‰			N°	‰
1946	750	9,0	2.697	32,5	677	8,2	2.020	24,4	2.517	2.057	460	5,5
1947	896	10,6	2.441	28,9	684	8,1	1.757	20,8	2.174	1.689	485	5,8
1948	924	10,8	2.504	29,3	604	7,1	1.900	22,2	2.683	1.828	855	10,0
1949	746	8,6	2.205	25,5	620	7,2	1.585	18,3	2.656	1.609	1.047	12,1
1950	817	9,3	2.106	24,1	504	5,8	1.602	18,3	2.858	1.677	1.181	13,5
1951	599	7,0	2.057	24,1	614	7,2	1.443	16,9	2.782	1.726	1.056	12,4
1952	652	7,7	2.048	24,2	757	9,0	1.291	15,3	4.038	1.885	2.153	25,5
1953	628	7,5	1.995	23,8	745	8,9	1.250	14,9	3.799	1.920	1.879	22,4
1954	736	8,9	1.854	22,4	642	7,8	1.212	14,6	4.472	2.085	2.387	28,8

(*) Nei dati riguardanti gli emigrati e gli immigrati dal 1946 al 1948 sono compresi i casi di spostamenti interni tra due comuni del Delta: essi, tuttavia, evidentemente si elidono nelle differenze.

Mario Castelli